

AFRICA

NUMERO 1 | FEBBRAIO 2011



BIMESTRALE
DI INFORMAZIONE
DI
MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM

VIAGGIO NELLA SALUTE GLOBALE

Essere medici con l'Africa nell'epoca della globalizzazione: le sfide, le opportunità, le nuove frontiere.



SALUTE PUBBLICA IN NORD UGANDA PIERLUIGI ROSSANIGO VISITA UN VILLAGGIO

Il dottor Pierluigi Rossanigo, dal 1977 al servizio delle popolazioni del Nord Uganda, con il Cuamm. In questa foto del 1990 è ritratto mentre svolge attività di Salute pubblica nel distretto di Moroto. Incontriamo le persone nei villaggi più sperduti e lontani, vacciniamo i bambini, spieghiamo come usare le zanzariere contro la malaria, insegniamo alle donne a recarsi nei centri di salute o negli ospedali più vicini per partorire, in modo da ridurre le probabilità di complicazioni ed esprimere condivisione, per diffondere buone pratiche di prevenzione.

IN QUESTO NUMERO

FOTONOTIZIA

ALLE PAGINE 4 E 6

IN PRIMO PIANO MEDICI E AVVOCATI

A PAGINA 8

FLASH

A PAGINA 11

FOCUS VENTI NUOVI SULL'AFRICA PIETRO VERONESE

A PAGINA 12

SEGNA IN AGENDA EMANUELA CITTERIO

A PAGINA 14

CANTIERE CUAMM

A PAGINA 16

VISTO DA QUI FABRIZIO TONELLO

A PAGINA 18

BISOGNI IN PRIMO PIANO

A PAGINA 19



**Coltivazione di teff
in Etiopia.
Foto di Cristina Nadotti.**



ÈAFRICA

PROPRIETARIO
Medici con l'Africa Cuamm

DIRETTORE RESPONSABILE
Anna Talami

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Elisa Bissacco

REDAZIONE
Andrea Borgato, Dante Carraro,
Alice Corinaldi, Serena Foresi,
Fabio Manenti, Luigi Mazzucato,
Bettina Simoncini, Jacopo
Soranzo

FOTOGRAFIE
Enrico Bossan
Magnum Photos
Archivio Cuamm

PROGETTO GRAFICO
Francesco Camagna

REGISTRAZIONE
presso il Tribunale di Padova
Registro stampe n.1633
del 19 gennaio 1999

REDAZIONE
via San Francesco, 126
35121 Padova

IMPAGINAZIONE E STAMPA
Publistampa,
via Dolomiti, 36
38057 Pergine (Trento)



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279
049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org

AVVISO AI LETTORI
Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano verificare la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus ong. Le offerte inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta dell'offerta eseguita.

Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa, attraverso una di queste modalità:

C/C POSTALE
n.17101353 intestato a
Medici con l'Africa Cuamm

BONIFICO BANCARIO
IBAN IT 91 H 05018 12101
000000107890
presso Banca Popolare Etica
Padova

CARTA DI CREDITO
telefona allo 049.8751279

ON LINE
www.mediciconlafrica.org

IL CORAGGIO DI SCEGLIERE NUOVE STRADE DI GIUSTIZIA E DI LIBERTÀ

STIAMO ASSISTENDO A UN FORMIDABILE CAMBIAMENTO della geografia della povertà, accompagnato dalla trasformazione dei donatori e dei modelli di cooperazione. Nonostante la recessione e la grave crisi, sono aumentati i paesi donatori (oltre 50, anche se alcuni hanno drasticamente ridotto gli aiuti governativi; l'Italia ha toccato il fondo dando nel 2009 un misero 0,16 del Pil relegandosi al penultimo posto fra i Paesi Ocse). Si sono moltiplicati i soggetti privati e i *network* che uniscono le forze per raggiungere obiettivi specifici, come il Fondo Globale per la lotta all'Aids, tubercolosi, malaria, le fondazioni bancarie, le imprese, gli enti locali. E mentre i "grandi" continuano a promettere e l'Europa a intervenire in ordine sparso, i cinesi si sono mossi, come formiche operose, con la loro diplomazia del sorriso, basata sul pragmatismo e la non interferenza nelle questioni interne dei paesi. «La Cina è l'unico Paese al mondo che esporta tecnologia, uomini e capitali assieme – ha spiegato il presidente Prodi –, come in Algeria dove si sono presentati in 19.000 consegnando le case che dovevano costruire, con la puntualità di un orologio svizzero». E tutto questo, mentre continuano a morire ogni anno 265 mila mamme e 4,5 milioni di bambini, solo in Africa sub-Sahariana. È in tale scenario che dobbiamo ritrovare il senso e lo stile del nostro cooperare a fianco e *con* i più poveri. Sono alcune delle riflessioni emerse durante il convegno "Africa, tra Europa e Cina" che abbiamo proposto, lo scorso 12 febbraio a Padova, in collaborazione con l'Università e il Comune. Un momento intenso, partecipato, vivo. Si sono stretti intorno a noi il

vescovo Mattiazzo, il sindaco Zanonato e il rettore Zaccaria, ma anche molta gente comune, desiderosa di affrontare, in profondità e con passione, temi che riguardano milioni di persone. Quelle più povere del Sudan, che hanno il coraggio di mollare tutto per ritornare al Sud "solo" per votare. È storia di questi giorni, quella del Sud Sudan che ha scelto la strada dell'indipendenza. I primi di febbraio sono stati resi noti i risultati dello storico *referendum*. Quasi il 99% della popolazione ha deciso per la libertà dal Nord. «Il sogno coltivato 50 anni, mezzo secolo di guerre, intervallato da pochi anni di pace, si sta realizzando – si legge nel *Sole 24 ore* del 15/01/2011 –. I sudanesi del Sud la chiamano "*the long way to freedom*" (il lungo cammino verso la libertà). Una "rivolta" paziente, pacifica, tenace, inestirpabile verso l'indipendenza. Il cammino sarà ancora lungo e faticoso: il Sudan del Sud, a maggioranza cristiana e animista, è un paese la cui economia è in ginocchio, senza strade asfaltate, luce elettrica, acqua corrente. Il Sudan del Sud resta un paese senza sbocchi sul mare, senza infrastrutture che importa tutto e non produce quasi nulla al di là del petrolio. Già, il petrolio. Per il governo di Juba è la linfa vitale, rappresenta il 98% delle sue entrate. È vero, il Sud del Sudan produce almeno i 2/3 dell'estrazione nazionale. Ma se vorrà trasportarlo dovrà usare gli oleodotti del Nord. Se vorrà raffinarlo in benzina dovrà ricorrere agli impianti petrolchimici del Nord, e se vorrà esportarlo dovrà farlo da Port Sudan, che appartiene al Nord, arabo e islamico. Senza un accordo con Khartoum il futuro è cupo».

Ci sarà da costruire tutto, strade, scuole, ospedali, ponti, tutto eccetto "la voglia di essere nazione". Un desiderio così forte e vero che ha molto da insegnare a noi, che abbiamo un estremo bisogno di riprendere il cammino verso la libertà e la giustizia.

In un contesto in continua evoluzione, quali sono le nuove sfide per la cooperazione allo sviluppo? Molto possiamo imparare proprio dalle popolazioni che desideriamo aiutare.

DON DANTE CARRARO
DIRETTORE DI MEDICI CON L'AFRICA CUAMM

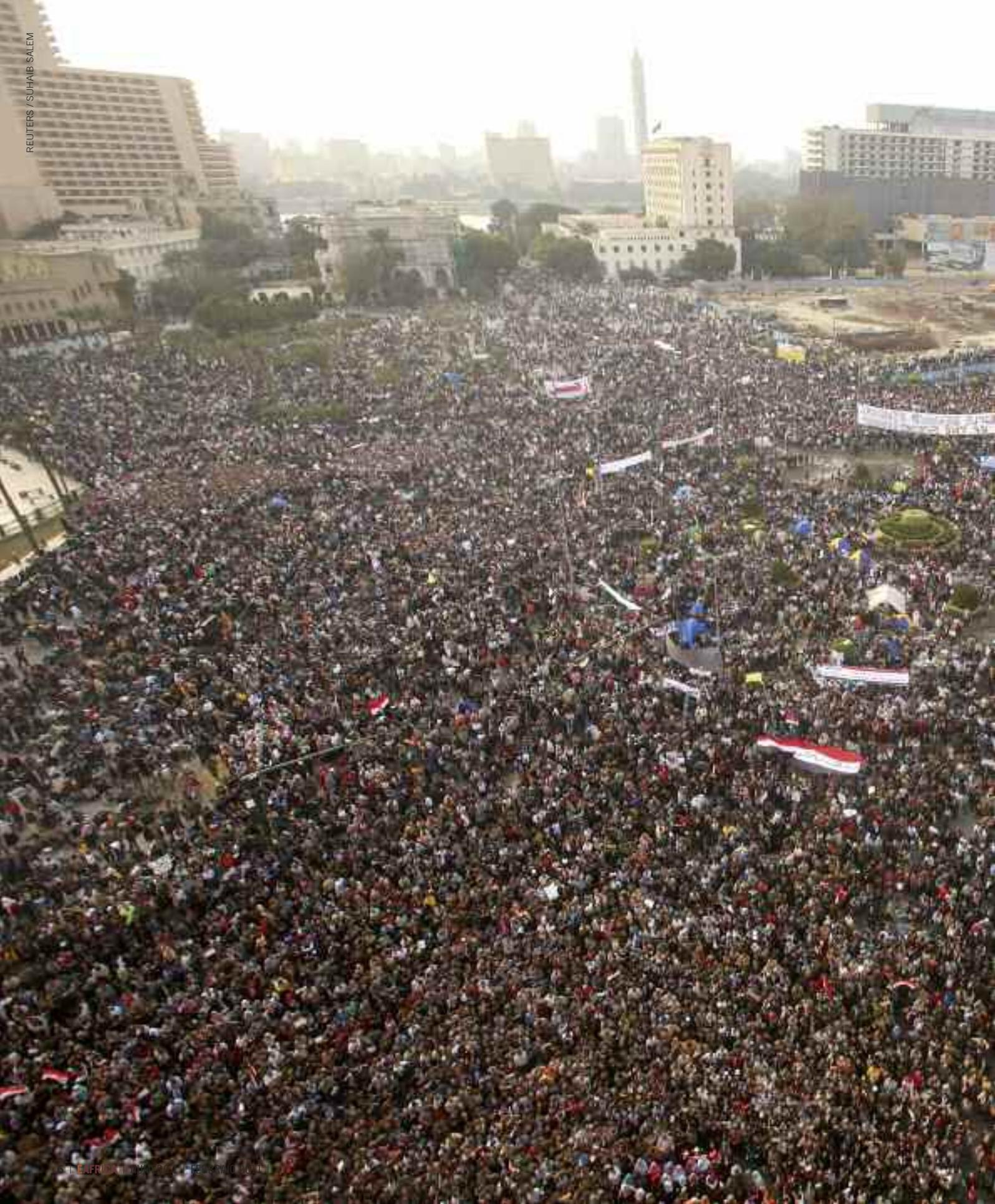


SUDSUDAN NASCE UN NUOVO STATO

Con il referendum dello scorso 9 gennaio, il SudSudan ha scelto l'indipendenza dal Nord. Nonostante il pericolo di sommosse e disordini, i nostri medici sono rimasti a Yirol e Lui, negli ospedali, a continuare il loro lavoro. Così scrive Enzo Pisani dall'ospedale di Yirol. «Sono arrivati i "returnees" da Karthoum, o Idp (*Internal displace people*) come preferisce chiamarli asetticamente l'Onu. Gente fuggita dalla guerra e dalla miseria del Sud decine d'anni fa, che è riuscita a farsi una minima posizione nel Nord del paese e che ora ritorna nel Sud con la lettera maiuscola, cioè nel nascente nuovo paese. Lì al Nord hanno lasciato tutto, impiego, salario, sicurezza sociale, amicizie, scuole, sanità, tutto tranne quattro masserizie caricate sui camion del governo (del Sud); ora 200 di loro sono accampati in una scuola fatiscente, qui a Yirol, mangiano dai propri risparmi che si esauriranno in fretta, dormono sotto lamiere bucate o assenti, cercano un lavoro che non c'è, caricano acqua da un pozzo insufficiente e aspettano la nostra clinica mobile per raccontarci i loro malanni. Ma siete felici? Incredibilmente mi hanno detto di sì, senza esitazioni e senza formalismi politici, convinti fino in fondo che questa è la loro terra, questa la loro storia, questo il loro destino di disgraziati, sicuri che il domani sarà migliore e, pazienza, se l'oggi fa quasi rimpiangere ieri». <http://anordest.corrieredelveneto.it>

Gioia per il voto.





MEDITERRANEO: UN INIZIO BURRASCOSO

Abbattuti i governi di Tunisia ed Egitto. Scricchiolano le dittature di Siria, Libia e Yemen. Disordini anche in Marocco, Giordania e Iran. Il 2011 è cominciato all'insegna delle rivoluzioni dal basso, di insurrezioni e rivolte contro ingiustizie politiche e sociali, in diversi Stati del Mediterraneo.

In Egitto la rabbia, covata e alimentata anche dalle nuove forme di comunicazione, Twitter e Facebook, ha portato alla grande giornata di mobilitazione che ha visto più di un milione di persone scendere in strada. La "marcia del milione" si è svolta senza grossi incidenti, ma il movimento di protesta, iniziato il 25 gennaio, è costato la vita a diverse persone e circa 800 sono i feriti che si contano ai primi di febbraio.

Nonostante le dimissioni di Mubarak, avvenute lo scorso 11 febbraio, i disordini non cessano e la situazione diventa sempre più instabile.

E nel frattempo, nelle coste italiane una nuova ondata di immigrati mette in crisi il paese: in pochi giorni sono sbarcate 5.000 persone.

Ed è di nuovo emergenza.

La "marcia del milione",
25 gennaio 2011, Il Cairo.

Guardare oltre i confini del proprio paese. Aprirsi a nuove esperienze e orizzonti. Conoscere le cause delle grandi diseguglianze in salute che si perpetuano nel mondo. Essere un buon medico oggi, anche qui in Italia, significa non solo saper curare bene un malato, ma conoscere il contesto in cui esso è inserito. Vuol dire avere la consapevolezza che la salute ha assunto una dimensione “globale”, che ci rende tutti responsabili, ciascuno nel proprio ambito, dei comportamenti che scegliamo di tenere.

MEDICI E AVVOCATI UN MODO “NUOVO” DI ESSERE DOTTORI

■ DI ELISA BISSACCO

Concluso il progetto “L'operatore sanitario quale promotore e avvocato della salute globale”, Medici con l'Africa Cuamm traccia un bilancio di quanto realizzato e stimola comportamenti più consapevoli nei giovani medici.

ENRATTO IN MODO INSISTENTE nella vita e nel linguaggio di noi tutti, il termine “globale” ci riguarda più da vicino di quanto possiamo pensare. Si parla di economia globale, di commercio globale, di comunicazione globale. Come medici abbiamo provato ad avvicinare questo aggettivo alla parola “salute”. Che cosa è la salute globale? Vuol dire che il fenomeno della cosiddetta “globalizzazione” coinvolge in modo significativo anche la dimensione della salute. Infatti oggi la speranza di vita alla nascita è di circa **82 anni in Giappone** e di **34 anni in Sierra Leone**. Che la probabilità di morire di una persona tra i 15 e i

60 anni è di circa l'**8% in Svezia**, di oltre il **46% in Russia** e di oltre il **90% in Lesotho**.

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, la salute globale è la salute intesa come diritto umano fondamentale, un diritto collegato allo sviluppo sociale ed economico, al contesto complessivo in cui un individuo è inserito. Essa implica che a tutti, nel mondo, sia garantita l'assistenza sanitaria di base.

Medici con l'Africa Cuamm, che da sessant'anni è sul campo per il rafforzamento dei sistemi sanitari nei paesi africani, si impegna per combattere le diseguglianze presenti nella salute e nell'assistenza sanitaria, in Africa. Al tempo stesso, in Italia, ha dato il via a una serie di iniziative per sensibilizzare le persone e, soprattutto, per coinvolgere il mondo universitario, in modo che i giovani medici imparino a confrontarsi con questa nuova dimensione.



ARCHIVIO CUAMM

«Tutti i professionisti della sanità devono adoperarsi affinché i servizi sanitari siano meglio attrezzati per raggiungere i gruppi più svantaggiati ed emarginati della società, rimuovendo le molteplici barriere che impediscono l'accesso alla consulenza, alla prevenzione, alla diagnosi e alla cura» (How doctors can close the gap? - documento delle principali associazioni mediche del Regno Unito).

Un modo per agire in questo senso, anche qui in Italia, è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica e di generare pensiero e buone pratiche.



CATI TORI

Per analizzare questo contesto di crescente globalizzazione, Medici con l'Africa Cuamm lo scorso 12 febbraio, a Padova, ha proposto "Africa tra Europa e Cina. Quale cooperazione internazionale oggi", un incontro con Romano Prodi, consulente Onu e professore alla Ceibs (*China Europe International Business School*) a Shanghai.

Sono all'ordine del giorno temi quali la salute e i suoi determinanti; l'origine e lo sviluppo dei sistemi sanitari; la globalizzazione e la salute; l'immigrazione e la salute. Si tratta di diffondere e replicare esperienze come quella di **Giorgia Sist**. Una giovane di 25 anni, studente di medicina di Udine, appena tornata da Wolisso, in Etiopia, dove ha trascorso un mese nell'ospedale San Luca per "imparare, facendo", da uno dei progetti di Medici con l'Africa Cuamm. Una giovane che presto

sarà medico e che della sua esperienza di Africa porta a casa: «curiosità per un mondo nuovo; ammirazione per le persone che si dedicano, con rispetto umano, all'altro; sorpresa nel rendersi conto che, guardando un volto, si può capire molto; profondo vuoto per una vita spezzata; voglia di tornare a casa e impegnarmi con scelte e azioni concrete e consapevoli per ridurre le disuguaglianze evidenti». In questo nuovo scenario si inserisce la Riisg, la Rete italiana per l'insegnamento della salute glo-

bale, composta da diversi attori del mondo accademico, del privato sociale, da realtà associative studentesche e non, che mette al centro della sua attenzione la salute globale e l'impegno quotidiano di ciascun medico per diffondere buone pratiche in questo ambito.

«L'insegnamento sulla salute globale – spiega **Gavino Maciocco**, professore del Dipartimento di Sanità pubblica dell'Università di Firenze e membro della Rete – rappresenta un'opportunità unica per le Facoltà di medicina, perché conduce gli studenti (e gli stessi docenti) a interrogarsi

non solo sulle cause prossime della malattia, ma anche sulle cause delle cause».

Da queste profonde convinzioni è nato "L'operatore sanitario quale promotore e avvocato della salute globale", un progetto di Medici con l'Africa Cuamm, realizzato grazie al sostegno e alla preziosa collaborazione della Fondazione Antonveneta.

«Tre corsi per studenti di medicina, presso le università di Udine, Trieste e Padova; tre giornate di formazione per i "formatori", nella sede del Cuamm. Docenti universitari ed esperti nell'insegnamento della Salute globale si sono confrontati su questi temi, sulle metodologie di insegnamento e di valutazione didattica.

Punto di forza è stato lo scambio di esperienze tra docenti esperti e coloro che si trovano all'inizio del loro percorso accademico – queste alcune delle attività realizzate nel corso del 2010, racconta **Franческа Bacchin** del Cuamm –. E ancora: quattro corsi di formazione continua, in collaborazione con le Aziende sanitarie, le Ussl e gli Ordini dei medici di Trieste, Conegliano e Vicenza. Il supporto al "Progetto Wolisso" in accordo con il Sism (Segretariato italiano studenti di medicina), per promuovere la partecipazione a brevi periodi di esperienza al San Luca di Wolisso, in Etiopia».

Si rinnova ancora una volta l'originario invito "Andate, curate gli infermi", da cui parte l'avventura del Cuamm, per formare personale sanitario per i Paesi in via di sviluppo.

Oggi, nell'epoca della globalizzazione, l'avventura abbraccia altre sfide.



ARCHIVIO CUAMM

Villaggio, Etiopia.

UN PROGETTO CHE CONTINUA

LA FORMAZIONE SUL CONCETTO DI SALUTE GLOBALE è uno strumento essenziale perché i medici di domani possano affrontare meglio le sfide di un contesto complesso, sempre più interculturale e interdipendente. È un modo per promuovere il diritto alla salute, invitando le persone ad assumere atteggiamenti più consapevoli e chiedendo l'elaborazione di politiche sanitarie più eque.

In quest'ottica si inserisce il progetto "L'operatore sanitario quale promotore e avvocato della salute globale", sostenuto dalla Fondazione Antonveneta, che si è occupato, nell'arco del 2010, di promuovere esperienze pratiche, per gli studenti di medicina del V e VI

anno, nei progetti di Medici con l'Africa Cuamm. Frutto di un accordo esistente tra Medici con l'Africa Cuamm e il Segretariato italiano studenti di medicina (Sism), grazie a questa iniziativa, ogni mese, due studenti vengono ospitati nell'ospedale San Luca di Wolisso, in Etiopia, dove hanno la possibilità di svolgere un tirocinio nell'ambito dei progetti di cooperazione sanitaria internazionale.

Ma l'impegno non finisce qui! Per far crescere consapevolezza e buone pratiche Medici con l'Africa Cuamm ha bisogno di continuare a realizzare sul campo progetti mirati alla salute dei più svantaggiati. Vedi la fotografia aggiornata a pag. 19.

ANGOLA LOTTA CONTRO LA TUBERCOLOSI

2011-2016: altri 5 anni di impegno nella lotta contro la tubercolosi, in Angola. È stato infatti firmato di recente il nuovo accordo tra Medici con l'Africa



Cuamm e il ministero della Salute angolano per un impegno che riguarderà tutte le diciotto province del paese. È ancora una volta segno di stima e apprezzamento, da parte del governo, verso l'operato di Medici con l'Africa Cuamm che dal 2002

si dedica a implementare questa attività. Il progetto ha come obiettivi l'aumento della qualità, l'ampliamento dei servizi disponibili per la cura e il miglioramento dell'assistenza ai pazienti co-infetti da tubercolosi e Hiv. La lotta alla Tb è uno degli Obiettivi del Millennio più difficili da raggiungere. Da una recente stima dell'Onu, infatti, la situazione vede una generale diminuzione del tasso di diffusione, eccetto che per i paesi dell'Africa sub-Sahariana dove si è passati da 300 casi ogni 1.000 persone nel 1990, a 490 casi su 1.000 nel 2008. Saranno quattro le persone impegnate nel progetto per formare tecnici di laboratorio, infermieri, supervisori locali che possano recarsi nei villaggi e realizzare le attività previste.

SIERRA LEONE IL CUAMM ESPLORA NUOVE FRONTIERE

Un nuovo paese, altri orizzonti, una sfida che si rinnova. Nel mese di marzo don Dante Carraro, direttore dell'Ong, Giovanni Putoto e Fabio Manenti,



del Settore progetti, si sono recati in Sierra Leone per esplorare la possibilità di dare il via a un nuovo intervento in Sierra Leone. Affacciata sulla costa dell'Oceano Atlantico, nell'Africa occidentale, la Repubblica della Sierra Leone dal 1991 al 2001 è stata teatro di una

durissima guerra civile causata da instabilità politica e forti interessi economici.

Con un Indice di sviluppo umano tra i più bassi al mondo (è al 158° posto su 169 paesi) e la mortalità materna e infantile tra le più alte (una donna ogni otto rischia di morire per complicazioni dovute al parto e un bambino ogni dodici muore, prima di compiere un anno), la Sierra Leone ha dato avvio a una nuova politica che garantisce accesso gratuito alle cure per le donne incinte e per i bambini sotto i cinque anni. Si stima che 1,2 milioni di madri e bambini beneficeranno dell'iniziativa. Portare avanti una sfida così impegnativa sarà sicuramente difficile per un paese tanto povero che avrà quindi bisogno del supporto internazionale.

9 GENNAIO 2011 YIROL, SUD SUDAN

Così Enzo Pisani ci scrive da Yirol, Sud Sudan.

Carissimi,

il grande giorno è arrivato, anche se qui a Yirol in fondo è uguale a tutti gli altri.

È domenica, prima tutti a messa, cioè due ore a cantare e danzare e poi in fila per il voto, file ordinate, neanche tanto lunghe, abbastanza silenziose, di gente abituata da sempre ad aspettare e allergica all'ansia ed alla fretta. Le ragazze hanno i capelli a lucido, i vestiti più nuovi, ma era anche così domenica scorsa.

Nessuna efficienza, tutto lentissimo, sembra la celebrazione di un rito, passaggi infiniti e ripetuti, in fondo non si sceglie niente. Nessuno "sceglie" secessione, solo ognuno conferma quello che da sempre ogni sudanese sa: che il sud è troppo lontano da Karthoum ed è più vicino all'Africa.

Alla fine l'indice della mano destra resta tinto di blu, sarà il segno che hai votato e per una settimana non va via, fino a che anche il *referendum* sarà passato; e polvere e vento torneranno a cantare la certezza di una vittoria che sembra una scommessa con l'impossibile. Ci sarà da costruire tutto, strade, scuole, ospedali, ponti, meno che la voglia di essere nazione. Che è quella che manca a noi che invece abbiamo tutto.

In ospedale nessun infermiere al lavoro, colpa del *referendum*? Forse, ma anche domenica scorsa è stato uguale e domenica prossima magari pure. Il diritto al lavoro è sacrosanto, il dovere al lavoro è ancora un'utopia, specie quando è festa.

Ed allora riaffiora il nostro vecchio peccato: "loro" sono fatti così.

Ma chi sono loro? Diceva Kapuściński che il «razzismo, da quando ha smesso di essere divisione di classe, è rimasto come pregiudizio culturale e come tale si è consolidato».

Loro sono i *non noi* e abbiamo bisogno di ripeterlo per ricordarci che essere orgogliosi di noi stessi è quasi un contributo alla salvaguardia della specie occidentale in estinzione.

E lo è ancora di più qui a Yirol, dove essere bianco è sicuro che sei straniero, ma essere straniero non è sicuro che sei bianco: perché gli immigrati ugandesi, somali, etiopi, keniani sono tanti e quindi avere tanti colleghi neri che non sono "loro" ci mette ansia.

Vogliamo ricordarci a tutti i costi che siamo buoni, bianchi, bravi, efficienti, sviluppati, intelligenti e orgogliosi di noi stessi: ma è roba marcia, credetemi, il vero orgoglio è quello di questi bellissimi Dinka, che si sentono nazione senza bisogno di inventare un "loro" al di fuori.

ciao
Enzo



VENTI NUOVI SULL'AFRICA

■ DI PIETRO VERONESE GIORNALISTA DI REPUBBLICA

QUESTO 2011 È ANCORA AGLI INIZI MA già possiamo iscriverlo negli annali della storia africana come l'anno della Grande Vertigine Democratica. Il suo calendario è infatti straordinariamente fitto di elezioni, soprattutto presidenziali, ma anche parlamentari, ai quattro capi del continente. Dalla Repubblica Centrafricana alla Nigeria, all'Uganda, al Madagascar, passando per il Burkina Faso, la Repubblica Democratica del Congo, lo Zambia, lo Zimbabwe. Senza dimenticare le amministrative sudafricane e soprattutto lo storico *referendum* del Sud Sudan, che ha trionfalmente aperto questa eccezionale carrellata elettorale inaugurando un futuro di esaltanti speranze e di allarmanti incognite nel cuore dell'Africa.

Come sappiamo, il vento democratico ha preso a soffiare veemente anche altrove nel continente, senza aspettare l'apertura delle urne. La "rivoluzione del gelsomino" in Tunisia ha imposto in pochi giorni la cacciata dell'uomo che la governava con pugno di ferro da quasi un trentennio, relegandone il nome nelle cantine della storia. Il caso egiziano, ancora aperto nel momento in cui scriviamo queste note e sospeso tra un'autentica possibilità di cambiamento e il baratro di uno spaventoso bagno di sangue, è il più significativo ai fini del nostro discorso. Lì, infatti, le elezioni presidenziali erano già in calendario per la seconda metà dell'anno. Evidentemente per le masse che a fine gennaio hanno invaso piazza Tahrir chiedendo a milioni un cambiamento immediato, si trattava di un'attesa troppo lunga. Soprattutto, il rito elettorale non era considerato né "free" né "fair". In una lunga analisi messa in rete dalla stimabilissima agenzia Reuters un mese esatto prima della rivolta egiziana, il 21 dicembre 2010, e

In Africa la democrazia sta ancora cercando la sua strada, che non sempre coincide con il mettersi in coda davanti a un seggio elettorale. Anche se, come ebbe a dire Winston Churchill, non s'è ancora trovato un metodo migliore.

Johannesburg, Sudafrica.



ENRICO BOSSAN / eAFRICA

firmata dal suo "Political Risk Correspondent" (che qualifica!), troviamo a proposito della situazione egiziana la seguente affermazione: «La maggior parte degli esperti considera scarse le probabilità di moti sociali». Ora sappiamo che "la maggior parte degli esperti" si sbagliava.

Guardiamo ora per un attimo a due avvenimenti elettorali africani dell'anno passato, prima di giungere alle conclusioni che si impongono. Primo, la Guinea. Dopo un colpo di Stato costato centinaia di vite e rimasto senza domani, il paese ha affronta-

to le prime vere elezioni democratiche della sua storia. C'è stata un'infinità di problemi, contestazioni, rinvii, violenze di piazza, ulteriori morti. Tra il primo e il secondo turno di queste contestate presidenziali sarebbe dovuta passare qualche settimana e invece ci sono voluti oltre quattro mesi. Ma alla fine un nuovo presidente c'è, riconosciuto da tutti, e non era neppure il favorito.

Secondo, la Costa d'Avorio. Qui le elezioni presidenziali di fine 2010, che avrebbero dovuto aiutare il Paese a voltare pagina facendolo uscire da

lunghe anni di tregua armata, lo hanno invece fatto riprecipitare sull'orlo della guerra civile. Ci sono al momento due presidenti che rivendicano entrambi piena legittimità e non si sa come venirne fuori.

La conclusione è semplice: a differenza di quanto accade nelle nostre democrazie mature, in Africa "elezioni" e "democrazia" non sono ne-

cessariamente sinonimi. Talora le elezioni portano instabilità e conflitto; talaltra la democrazia si afferma malgrado, e non grazie a, un processo elettorale manipolato e corrotto. Talvolta, perché ci sia vera democrazia, è meglio aspettare a convocare il popolo alle urne; in altri casi può essere invece troppo tardi. In Africa insomma la democrazia sta ancora cercando la sua strada, che non sempre coincide con il mettersi in coda davanti a un seggio elettorale. Anche se, come ebbe a dire Winston Churchill, non s'è ancora trovato un metodo migliore. 

SCHEDA PER CAPIRE

L'anno elettorale dell'Africa si è inaugurato il 9 gennaio con il referendum per l'autodeterminazione del Sud Sudan, che ha sancito la separazione dal Nord e la nascita, a metà anno, di un nuovo Stato. Subito dopo, a fine gennaio, erano in programma le presidenziali nella Repubblica Centrafricana, afflitte da problemi così gravi da spingere numerosi candidati dell'opposizione a minacciarne il boicottaggio.

Di grande importanza l'appuntamento del 9 aprile in Nigeria per la scelta di un nuovo presidente. L'elezione di Goodluck Jonathan, succeduto al suo predecessore che è morto a metà mandato, altererebbe la tradizionale alternanza tra leader del nord e del sud del paese. La prova delle urne aspetta anche il presidente di un altro paese ricchissimo di materie prime e in situazione non meno critica, cioè Joseph Kabila della Repubblica Democratica del Congo.

In Uganda Yoweri Museveni potrebbe rivelarsi un altro Mubarak: le elezioni convocate per quest'anno dovrebbero confermare questo presidente diventato sempre più un autocrate, ma non è detto che gli ugandesi siano d'accordo. E poi Burkina Faso, Madagascar, Zambia, Zimbabwe, Sudafrica...

Campagna elettorale,
Nairobi, Kenya.



SGUARDI L'AFRICA DELLE MERAVIGLIE

OGGETTI COME MEDIATORI del nostro rapporto con l'Africa. Gli antropologi Giovanna Parodi da Passano e Ivan Bargna ne hanno raccolti 300, opere in gran parte inedite e appartenenti a collezioni private italiane, per la prima volta raccolte in un percorso espositivo aperto al pubblico. Fino al 5 giugno, Palazzo Ducale di Genova e Castello D'Albertis ospiteranno "L'Africa delle Meraviglie".



Arti africane nelle collezioni italiane", una mostra che si avvale dell'eccezionale collaborazione di Marc Augé e che pone l'accento sulla materialità e la tatticità degli oggetti d'arte africani. Nello spazio espositivo le installazioni dell'artista Stefano Arienti

accompagnano le opere creando un percorso emotivo lungo il quale il visitatore può rapportarsi di volta in volta agli oggetti in modo immediato. I curatori della mostra genovese hanno rinunciato a vetrine o apparati che diminuiscono l'intimità con le opere: statuette lignee, maschere, feticci sono esposti allo sguardo nella loro fisicità, per risvegliare la meraviglia così come hanno risvegliato la curiosità dei collezionisti. Il tentativo è quello di restituire all'arte africana la possibilità di raccontarsi senza filtri, scostandosi dalla tradizionale definizione di "arte primitiva", con la consapevolezza tuttavia che l'Africa, che i collezionisti hanno conosciuto, è solo una delle tante possibili, e dice qualcosa sia di chi guarda che di chi è guardato. A Palazzo Ducale chiude la mostra una sala che ospita tre video girati a Bandjoun negli altipiani camerunesi, e che rovescia la prospettiva documentando il collezionismo africano: quello di un capo tradizionale, quello del direttore di un museo locale e infine quello di una persona facoltosa e cosmopolita, un uomo politico e professore universitario che accompagna i visitatori nella sua villa mostrando gli oggetti raccolti in una vita. Alla fine l'impressione è quella di una molteplicità di sguardi che si intersecano, in un percorso che non placa la curiosità per l'Africa.

DOVE & QUANDO

Fino al 5 giugno, Palazzo Ducale e Castello D'Albertis, Genova.

INFO

tel. 010.5574065 e 010.2723820
www.palazzoducale.genova.it

ARTE IL "NUOVO SUDAN" A FUMETTI

IL SUDAN VIVE UN MOMENTO CRUCIALE della sua storia, dopo il referendum dello scorso gennaio che si è concluso con la scelta da parte dei sud sudanesi di separarsi dal Nord. Un nuovo libro racconta con il linguaggio crudo, a volte dissacrante, dei fumetti, la storia di un popolo fiero e coraggioso e la bellezza di un paese violentato dall'odio e dalle guerre, che vuole ritrovare se stesso. "Diario di un viaggio in Sudan", edito dalla Emi, nasce dall'incontro fra la Scuola Internazionale di Comics e "Cesar", la Onlus che sostiene l'opera



di monsignor Cesare Mazzolari, vescovo di Rumbek in Sudan. Le tavole sono state realizzate dagli studenti dell'Accademia italiana di arti figurative e digitali, aiutati da docenti e "nomi famosi" del mondo dei fumetti italiano. Pagina dopo pagina

il lettore scopre le bellezze e gli orrori di una realtà neanche immaginabile. I fumetti riescono a far emergere il fermento profondo e inarrestabile che attraversa oggi il Sud Sudan, in cui ha preso vita il progetto di costruzione della prima scuola per insegnanti, che "Cesar" sta realizzando. Il ricavato del libro, che sarà distribuito in tutte le librerie d'Italia e potrà anche essere acquistato online attraverso "Cesar", servirà proprio a sostenere il progetto della scuola.

IL TITOLO

AAVV, *Diario di un viaggio in Sudan*, Emi, pp. 112.

INFO

www.cesarsudan.org

CULTURA L'AFRICA NEL PIATTO

MAI PENSATO DI CONOSCERE l'Africa... mangiando? In Italia sono reperibili ormai diversi libri per imparare a cucinare come si fa "a sud del Sahara". È una vera enciclopedia "Africa. Un viaggio gastronomico attraverso il continente nero in trecentonovanta piatti" di Dikko Sankara, che esplora l'Africa da nord a sud e da est a ovest, alla scoperta delle culture e delle usanze di centinaia di popoli, riassunte



nel loro rapporto con i cibi, nella scelta degli ingredienti, nel modo di cucinare, in un rapporto costante con l'ambiente che li circonda. Il libro

propone ricette fattibili con ingredienti facili da reperire, di zuppe, carni, pesce, verdure e contorni, dessert e bevande. Per qualcuno dei tanti paesi di questo viaggio si suggerisce come preparare e allestire un pranzo completo, con la sistemazione della tavola, il caratteristico modo di ricevere gli ospiti e di servire, il contorno di colori e di profumi locali. Edizioni Dell'Arco, che pubblica anche la rivista sull'immigrazione "Come", propone "L'Africa nel piatto", un libro agile che illustra diciassette ricette tipiche di sette paesi dell'Africa sub-Sahariana: Camerun, Congo, Costa d'Avorio, Ghana, Nigeria, Senegal e Sudan. Ciascun paese e le sue ricette corrispondono a un incontro, avvenuto in Italia, con chi da lì viene davvero. Un libro pieno di uomini, donne e sapori, per conoscere meglio l'Africa e imparare ad assaggiarla. Le ricette sono illustrate passo a passo, così come le ha viste preparare l'autore, che non è uno chef professionista, ma un normale cuoco di casa.

I TITOLI

Piersandro Pallavicini, "L'Africa nel piatto", Edizioni Dell'Arco, pp. 96.
Dikko Sankara, "Africa. Un viaggio gastronomico attraverso il continente nero in trecentonovanta piatti", Mimesis, pp. 283.
AAVV, "Le ricette di pappamondo: Cucina del Senegal e dell'Africa nera", Ed. Terre di Mezzo, pp. 76.

FOTOGRAFIA I SOGNI DEI MIGRANTI PRENDONO CORPO

CORPI CHE DALL'AFRICA arrivano in Italia, imbarcati, trafficati, corpi che si perdono in mare, corpi che vengono respinti, che diventano illegali, corpi che vogliono tornare a essere persone e lottano per l'integrazione. La mostra "Corpi migranti", allestita fino al 29 maggio al Museo Africano di Verona, racconta la storia, i sogni, la realtà di persone che nel viaggio, che le conduce lontano dal proprio mondo di origine, rischiano di perdere l'identità per diventare, appunto, solo "corpi". La migrazione e la diaspora sono narrate nel percorso espositivo della mostra valorizzando la sinergia di diversi linguaggi comunicativi, attraverso soprattutto le immagini di fotografi e registi che hanno fissato nell'obiettivo fotografico situazioni, volti di uomini, donne, bambini in cerca di un futuro lontano da guerre, persecuzioni e povertà. E che rischiano tutto quello che hanno:



la loro vita.
«A volte da tutta questa fatica e dalla sofferenza nascono anche opportunità per chi accoglie e per chi

viene accolto» recita il testo della mostra, diventando seme per «una nuova visione di società multietnica dove la condivisione e la conoscenza reciproca rappresentano la vera risorsa su cui tutti possono contare».

La mostra, insieme al libro che l'accompagna, fa parte di un progetto più ampio della Fondazione Nigrizia onlus, "Le sfide dell'immigrazione: media e eventi culturali per educare alla multi cultura", che prevede laboratori nelle scuole, un documentario video, una pubblicazione a fumetti, un programma radiofonico dedicato con testimonianze e un seminario sulla società multiculturale. Le fotografie di Enrico Dagnino, Alan Maglio, Giuliano Matteucci, Medhin Paolos, e i video di Alvaro Lanciari, Rete G2-Seconde Generazioni gireranno per l'Italia: dopo l'esposizione a Verona la mostra andrà a Trento, Brescia, Milano, Firenze, Roma, Bari, Castel Volturno.

DOVE & QUANDO

Verona, Museo Africano.
Fino al 29 maggio
Info: www.museoafricano.org



EVENTI IL PAPA TORNA IN AFRICA

BENEDETTO XVI TORNERÀ in Africa. Dal 18 al 20 novembre si recherà in Benin. Sarà il suo secondo viaggio apostolico nel continente. La prima volta, nel marzo 2009, aveva visitato Camerun e Angola, per presentare l'"*Instrumentum laboris*" in vista del secondo Sinodo dei vescovi per l'Africa, che si svolge nell'ottobre dello stesso anno in Vaticano.

Il viaggio in Benin continua idealmente questo percorso, infatti il Papa consegnerà ai vescovi l'esortazione apostolica frutto del sinodo, che servirà da guida pastorale alla chiesa africana nei prossimi anni per mettere in pratica il tema sinodale: "La chiesa al servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace".

Il viaggio apostolico, il cui carattere principale è pastorale, s'inserisce nel quadro delle celebrazioni del Giubileo per i 150 anni dell'evangelizzazione del Benin e per Benedetto XVI sarà anche l'occasione, ha spiegato la Santa Sede, per ricordare «l'indimenticabile» e caro cardinale Bernardin Gantin con cui il Papa «ha avuto l'occasione provvidenziale» sono le sue stesse parole «di condividere numerosi anni di servizio alla Sede apostolica».

Il cardinale Gantin, morto nel 2008 all'età di 86 anni, è stato il primo cardinale di origine africana a essere messo a capo di un dicastero vaticano.

DOVE E QUANDO

Benin, dal 18 al 20 novembre.

IN AGENDA 2011, ANNO DI ELEZIONI PER L'AFRICA

OLTR E ALLA POLITICA, una serie di eventi importanti segnerà il 2011 africano: il *Forum sociale mondiale* a Dakar in febbraio, il *World Economic Forum on Africa* in giugno e in settembre gli *All Africa Games*, le "olimpiadi" panafricane che si svolgeranno a Maputo, in Mozambico. È infine attesa da milioni di cattolici africani la seconda visita nel continente di Papa Benedetto XVI, che avverrà a novembre in Benin. È inoltre un anno ricco di scadenze elettorali quello che attende il continente africano. Dopo l'agognato referendum per l'indipendenza del Sud Sudan, nel 2011 andranno alle urne per le presidenziali tre "giganti" del continente: la Nigeria il 23 aprile, l'Egitto a settembre e la Repubblica Democratica del Congo il 27 novembre. L'Uganda, segnata nel 2010 da due attacchi terroristici di stampo islamista, andrà a votare per il primo turno delle



presidenziali il 12 febbraio. Si vota per scegliere il presidente in Benin, che l'Onu ha definito

uno dei paesi più democratici dell'Africa occidentale.

Non è così per il Ciad, il cui presidente Iddris Déby si ricandiderà alle elezioni dell'8 maggio.

Tra gli Stati che negli ultimi anni hanno fatto passi avanti verso una buona *governance* c'è la Liberia: a ottobre si ricandiderà per il secondo mandato Ellen Johnson-Sirleaf, per ora unica donna presidente dell'Africa.

Nel Nord Africa, dopo le contestate elezioni parlamentari del dicembre 2010, l'Egitto torna al voto per le presidenziali in settembre. Il paese deve fare i conti con la pesante eredità di Hosni Mubarak e con le frange fondamentaliste che hanno ripreso vigore.

TRE EVENTI DA SEGUIRE

A giugno: *World Economic Forum on Africa* dove si decidono le politiche commerciali che influiscono sulla vita di tutti gli abitanti del continente.
A settembre: gli *All Africa Games*, le "olimpiadi" africane che si svolgono a Maputo.

A novembre: il viaggio del Papa in Benin.

IL BENE OSTINATO PAOLO RUMIZ RACCONTA IL CUAMM

UN INCONTRO SPECIALE, un amore a prima vista: quello di Paolo Rumiz e Medici con l'Africa Cuamm. Una scintilla che a fine marzo ci regala "Il bene ostinato". Questo il titolo del nuovo libro di Paolo Rumiz, scrittore-viaggiatore che si innamora del progetto della pri-

In arrivo a fine marzo il nuovo libro di Paolo Rumiz, edito da Feltrinelli. Un' "andata e ritorno" del giornalista-scrittore friulano alla scoperta del Cuamm di ieri e di oggi.

ma, non discussa, mai chiacchierata ong in campo sanitario riconosciuta in Italia e

decide di raccontarne emozioni, profumi, rumori, persone, vite. Indagine ed esplorazione di un cammino che dura da 60 anni e che non si vuole fermare proprio adesso, affermando giorno dopo giorno, con rispetto e tenerezza, il diritto umano fondamentale alla salute.

Nelle pagine di questo libro si danno appuntamento tanti dei 1300 volontari che hanno operato sul campo dagli anni '50 fino ad oggi e le persone che con operosità e creatività mettono in moto la complessa ma leggera macchina di Medici con l'Africa Cuamm in Italia.

Rumiz ha voluto approfondire questo impegno in favore dei più bisognosi consultando documenti, intervistando volontari, recandosi direttamente in terra africana, per vivere sulla propria pelle e vedere con i propri occhi questo percorso ricco di dubbi e certezze, difficoltà e soddisfazioni, sofferenza e sorrisi.

Tanti racconti per fissare le storie di chi ha deciso di dedicarsi agli altri, di trascorrere lunghi periodi di tempo in villaggi lontani, aiutando coloro che lottano ogni giorno la battaglia per la vita. Un racconto di persone e fatti che è anche un'occasione per riflettere sul valore dell'altruismo, confrontato con l'indifferenza e l'egoismo della società moderna occidentale, troppo occupata a pensare a se stessa e a costruire rancore nei confronti dei "diversi".

"Il bene ostinato", edito da Feltrinelli, non è solo un libro: è un altro modo per dire Medici con l'Africa; è il coraggio di un giornalista che si è lasciato abbracciare da un mondo pericoloso e impegnativo e che ha deciso di condividere questa esperienza e avvicinarla a tutti noi.

Marta Bracciale



Chiulo, Angola.
Il meraviglioso albero sotto al quale si raduna la comunità.

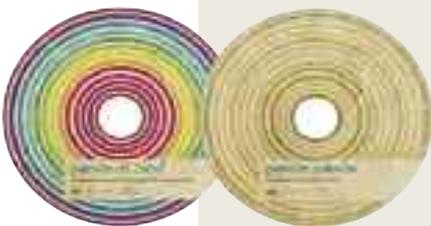
Il cofanetto di Niccolò Fabi.

PAROLE DI LULÙ

La magia di una giornata eccezionale. Un compleanno diverso da tutti gli altri, che ha radunato circa 10.000 persone in un parco alle porte di Roma (Mazzano Romano). La musica di 50 artisti italiani. I volti, gli abbracci, le strette di mano. E infine le parole, la voce, i colori di un giorno da ricordare. Sono questi gli ingredienti di "Parole di Lulù", l'ultima realizzazione di Niccolò Fabi. Un cofanetto che contiene il videoracconto del concerto in onore della figlia scomparsa e un inedito duetto con Mina,

in "Parole, parole, parole", viene distribuito in tutte le Feltrinelli, al costo di 8,90 euro. Il ricavato dalla vendita andrà a sostenere il reparto di Pediatria di Chiulo, in Angola, uno degli ospedali in cui opera Medici con l'Africa Cuamm. Già con il concerto si è raggiunto il primo obiettivo di ristrutturazione degli edifici. Con questo dvd, il cantautore italiano ha promesso di coprire le spese per fornire i farmaci, il materiale di consumo e soprattutto

la presenza di un medico per i bambini di Chiulo. Un grazie a Niccolò e Shirin, ma soprattutto a quanti vorranno aiutarli in questo impegno.



CUAMM CON SARA PER L'AFRICA

DIECI CANDELINE per il gruppo “Cuamm con Sara per l’Africa” di Bassano.

Su quale spinta è nata l’idea di formare un gruppo di appoggio al Cuamm?

Il nostro gruppo si è costituito attorno al ricordo di Sara Lessio, che perse la vita in un incidente stradale, nel novembre 2000 – risponde Carlo Girardi, presidente del gruppo. Sara è stata una studentessa del Cuamm e ha sempre manifestato una grande stima per questa Ong. Costituire il gruppo di appoggio ci è sembrato il miglior modo per dare forma a quegli ideali che ella portava nel cuore.

Da quanti soci è composto il gruppo?

Quali sono le principali attività?

Fanno parte della nostra associazione circa 100 persone, tra Bassano e l’Altopiano di Asiago. La nostra attività cerca di sensibilizzare sul tema del diritto alla salute, con interventi nelle scuole e nelle parrocchie, favorendo contatti tra il territorio e la sede di Padova.

Quali progetti sostenete?

Sin dall’inizio abbiamo raccolto fondi a favore degli studenti del *master* in Scienze sanitarie presso l’Università dei Martiri Ugandesi di Nkozi. Abbiamo anche sostenuto la scuola per infermieri dell’ospedale di Chiulo. Quest’anno saremo impegnati nella realizzazione di una scuola per infermiere e ostetriche di Tosamaganga, in Tanzania.

Che senso ha questo vostro impegno?

Nasce dalla consapevolezza che molti fratelli africani vivono una situazione drammatica sotto il profilo del diritto alla salute e che Medici con l’Africa Cuamm realizza progetti per soddisfare i reali bisogni delle persone e, soprattutto, condivide le attività con i destinatari.

Avete in programma qualche cosa di speciale per festeggiare questo compleanno?

Stiamo lavorando all’organizzazione del pranzo di solidarietà, che si terrà il prossimo 22 maggio a Bassano; vorremmo inoltre organizzare un concerto ad Asiago, durante l’estate, e allestire la mostra “E’Africa”.

Attività di sensibilizzazione a Rosà.



ARCHIVIO CUAMM

MEDICI CON L'AFRICA CUAMM NEL TERRITORIO

SUI PASSI DI MARIA BONINO

Ad Aosta venerdì 21 gennaio 2011 si è tenuto il convegno “Sui passi di Maria Bonino... Come cambia il modo di fare cooperazione sanitaria in Africa”, organizzato dalla Fondazione Maria Bonino e da Medici con l’Africa Cuamm, con il patrocinio di Regione autonoma e Azienda sanitaria della Valle d’Aosta e dell’Associazione culturale pediatri. Il convegno ha visto, tra gli altri, la partecipazione del Direttore generale per la cooperazione allo sviluppo, dr.ssa Elisabetta Belloni, del dr. Luwawa, consigliere per la salute pubblica del ministero della Sanità dell’Angola e del dr. Giorgio Tamburlini dell’Osservatorio italiano per la Salute globale. Gli interventi hanno tracciato un quadro delle linee guida e del ruolo delle istituzioni nella cooperazione internazionale e hanno portato a modello alcune tipologie di intervento che vedono una forte collaborazione tra istituzioni e Ong. Un esempio è il progetto di sostegno alla Scuola di formazione di infermieri medi di Uige, in Angola, realizzato da Medici con l’Africa Cuamm in collaborazione con la Fondazione Maria Bonino.

A ROMA E A MILANO CORRI PER L'AFRICA

Quest’anno, per la prima volta, nei maggiori appuntamenti podistici italiani di Roma e Milano sarà possibile correre per una buona causa. Il 20 marzo a Roma con la gara, non competitiva, dei 4 km (RomaFun - la Stracittadina) e a Milano il 10 aprile, con la gara dei 42 km o nella staffetta 4x4 (10 km a concorrente), sarà possibile iscriversi con Medici con l’Africa Cuamm e destinare parte della propria quota di iscrizione a sostenere la campagna “Questa è una foto di guerra” per l’accesso al parto gratuito e la cura del neonato in Africa. Partecipa anche tu e coinvolgi i tuoi amici! E se sei un circolo sportivo, puoi scegliere di gemellarti con Medici con l’Africa Cuamm.

Per info: www.cuamm.org o scrivi a cuamm@cuamm.org. Progetto Charity della Maratona di Roma: http://www.maratonadiroma.it/it/19/charity_roma_fun_la_stracittadina.aspx
Progetto Charity della Maratona di Milano: <http://milanocitymarathon.gazzetta.it/charity.shtml>

TRE ANNI INTENSI PER MEDICI CON L'AFRICA CUAMM SALENTO

Si è tenuta domenica 23 gennaio, a Torre S. Susanna (BR), la festa per il terzo anniversario del più giovane gruppo di Medici con l’Africa Cuamm: quello del Salento. Il gruppo, fin dalla sua origine, si è impegnato attivamente nella promozione e sensibilizzazione sul territorio della missione e dei valori del Cuamm, attraverso l’organizzazione di eventi e attraverso azioni di raccolta fondi per progetti specifici in Mozambico. Le iniziative sostenute sono quella per la lotta alla malnutrizione infantile e all’Hiv/Aids e il sostegno alla facoltà di Medicina dell’Università cattolica del Mozambico di Beira. Dal 2010, l’attività del gruppo si rivolge anche alle scuole in cui vengono organizzati interventi sulla salute in Africa, una proposta riconosciuta e apprezzata anche dal Centro servizi per il volontariato della Provincia di Brindisi. Per info sul gruppo: cuamm.salento@gmail.com

CRISI ALIMENTARE RISCHI E POSSIBILITÀ

■ DI FABRIZIO TONELLO UNIVERSITÀ DI PADOVA

UN RAPPORTO DEL GOVERNO INGLESE DI QUALCHE SETTIMANA FA sostiene che siamo di fronte a una crisi alimentare mondiale: con la popolazione del pianeta che toccherà i sette miliardi di persone a fine anno, e i nove miliardi entro trent'anni, semplicemente non ci sarebbe abbastanza cibo per tutti. Di qui la proposta di lanciare una nuova "rivoluzione verde" per aumentare la produttività agricola. Ma è davvero così? È la povertà, non la mancanza di cibo il problema dell'Africa. I raccolti di oggi sarebbero sufficienti per sfamare non sei ma nove e forse addirittura 15 miliardi di persone, se si mettesse rimedio agli errori, agli sprechi e alle inefficienze che oggi affliggono la produzione agricola.

Il primo esempio è l'allevamento: gran parte dei raccolti vanno oggi a nutrire il bestiame, in particolare i bovini. Purtroppo, occorre usare cereali equivalenti a otto calorie per ottenere una caloria di carne. Anche se non tutti i cereali consumati da buoi, pecore, capre e altri animali da allevamento

sarebbero facilmente utilizzabili per l'alimentazione umana, resta il fatto che ogni bistecca che arriva sulle nostre tavole potrebbe essere trasformata in un pasto a base di cereali per due famiglie africane (senza contare l'uso dell'energia necessaria per macellare, conservare e trasportare a destinazione la carne).

L'energia è il secondo problema: negli ultimi anni, il timore di una futura carenza di petrolio ha indotto molti governi, tra cui quello dell'Unione europea, a promuovere la trasformazione di

cereali in benzina, i cosiddetti biocarburanti. Il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, ha annunciato in febbraio che intende incentivare ancora di più questo settore, senza tener conto del fatto che il pieno di un singolo fuoristrada richiede l'uso di cereali sufficienti ad alimentare una famiglia africana per un anno. È urgente far partire una campagna perché l'Unione europea rinunci a queste strategie: i biocarburanti saranno nel futuro una delle cause della fame nel mondo.

Un'altra fonte di perdite di raccolti sono le strutture di conservazione: oggi fino a un terzo dei cereali prodotti in Africa viene distrutto da topi o insetti. La creazione di reti di trasporto e di silos facilmente raggiungibili dai contadini permetterebbe di aumentare la quantità di cibo disponibile anche senza aumenti della produzione attuale.

La semplice verità è che i contadini del mondo potrebbero facilmente raddoppiare la produzione, usando tecniche di coltivazione appropriate e sementi migliori, ma ugualmente gli sprechi e le perdite continuerebbero. Soprattutto, continuerebbe la speculazione: ad ogni carestia ci sono centinaia di intermediari e speculatori che si arricchiscono. Di nuovo, è la povertà, non la mancanza di raccolti sufficienti il problema dell'Africa. Per mettere rimedio alle periodiche carestie che devastano il continente e stroncano milioni di vite, la strada non è aumentare gli aiuti alimentari, né introdurre piante geneticamente modificate per aumentare la produzione: è mettere i contadini al riparo dalle tempeste di un mercato impazzito. Il primo passo è favorire l'autosufficienza alimentare invece che le colture da esportazione: dove ogni famiglia ha un orto nessuno muore di fame. Il passo successivo è aiutare i paesi africani a limitare le perdite nei trasporti e nella conservazione: l'Unione europea potrebbe dare la priorità alle infrastrutture invece di usare gli aiuti in altro modo. Infine, ciascuno di noi può, nel suo piccolo, fare qualcosa: sarebbe utile ridurre il consumo di carne nei paesi industrializzati (che è effettivamente calato negli ultimi decenni ma non abbastanza).

Per mettere rimedio alle periodiche carestie che devastano il continente, la strada non è aumentare gli aiuti alimentari, è mettere i contadini al riparo dalle tempeste di un mercato impazzito.



BISOGNI IN PRIMO PIANO

SUDAN

* VOLONTARI IN SERVIZIO: 11

Yirol e Lui: riabilitazione delle strutture dell'ospedale e supporto alle attività cliniche in particolare ai servizi materno-infantili.

CON 80 € FORNISCI CURE PER UN BAMBINO MALATO DI POLMONITE

ANGOLA

* VOLONTARI IN SERVIZIO: 12

Luanda: lotta alla Tb in 18 province.

Uige: le attività vanno dalla formazione del personale al sostegno delle attività di salute pubblica dell'ospedale di Damba, al rafforzamento della fornitura dei servizi nel municipio di Damba.

Cunene: migliorare i servizi per la salute materno-infantile e ridurre l'incidenza dell'Hiv. L'intervento è focalizzato nell'ospedale di Chiulo dove viene dato supporto alla pediatria.

**CON 75 € GARANTISCI UN TRATTAMENTO COMPLETO CONTRO LA TB
CON 50 € CURI UN BAMBINO RICOVERATO PER MALARIA**

MOZAMBICO

* VOLONTARI IN SERVIZIO: 15

Beira: formazione in università e presenza in ospedale, miglioramento della qualità e della diffusione delle cure per bambini sieropositivi.

Moma e Mogovolas: rafforzamento del sistema sanitario distrettuale per l'erogazione dei servizi materno-infantili.

CON 100 € FORNISCI UN TRATTAMENTO PER UN BAMBINO MALNUTRITO

ETIOPIA

* VOLONTARI IN SERVIZIO: 4

A livello nazionale: supporto al coordinamento della rete delle strutture sanitarie cattoliche.

Wolisso: viene garantito supporto all'ospedale San Luca e alla scuola infermieri. Sono inoltre implementate attività di salute pubblica sul territorio.

CON 2.000 € PUOI OFFRIRE UNA BORSA DI STUDIO A UN'OSTETRICA

UGANDA

* VOLONTARI IN SERVIZIO: 18

West-Nile: sostegno agli ospedali di Angal e Nypea nell'ambito della salute materno-infantile e iniziative di sostegno per la disabilità.

Karamoja: assistenza tecnica ai 7 distretti e alla direzione sanitaria dell'ospedale di Matany e supporto alla scuola infermieri di St. Kizito.

Regione Centrale: sostegno all'ospedale di Naggalama nell'ambito della salute materno-infantile.

Oyam: lotta alla mortalità neonatale e materna; miglioramento dell'accesso ai servizi di salute riproduttiva.

Nkozi: progetto di formazione per *manager* sanitari presso l'*Uganda Martyrs University*.

**CON 60 € ASSICURI UN PARTO CESAREO;
CON 20 € COPRI LE SPESE PER UN PARTO;
CON 15 € GARANTISCI UN TRASPORTO IN AMBULANZA**

TANZANIA

* VOLONTARI IN SERVIZIO: 11

Regione di Iringa: supporto all'attività clinica e alla gestione ospedaliera e al maggiore coordinamento delle risorse umane nel distretto. Miglioramento della salute materno-infantile, attraverso attività nelle comunità.

Mikumi: gestione ospedaliera e sostegno alle cure materno-infantili.
CON 150 € PUOI ASSICURARE LA TERAPIA CONTRO L'AIDS, PER UN ANNO, A UN MALATO

* dato aggiornato allo 01.02.2011

codice fiscale 00677540288
mediciconlafrica.org



QUESTA È UNA FOTO DI GUERRA

5x1000

Donaci il tuo 5X1000:
contribuisci a un parto
gratuito e sicuro.
Basta una firma e il nostro
cf 00677540288

In Africa muoiono ogni
anno 4,5 milioni di bambini
e 265 mila madri.
Medici con l'Africa Cuamm
da 60 anni lavora per
garantire un **parto gratuito e
sicuro** a mamme e bambini
e **anche tu puoi fare molto.**

Donaci il tuo 5X1000:
è facile e non costa nulla.

